

Federico Righi
Agenzia del Territorio
Ufficio Provinciale di Napoli
Via De Gasperi, 16
Napoli
ITALIA

Napoli, 30 gennaio 2004

**Labour Law and Work Organisation Unit
Directorate General for Employment and
Social Affairs
J37 - 4th floor
European Commission
B-1049 Brussels
Belgium
empl-labour-law@cec.eu.int**

Oggetto: discriminazioni nell'ambito di un contratto di lavoro e mancata stabilizzazione

Premessa:

Sono un lavoratore con contratto a tempo determinato con l'Agenzia del Territorio, ex Ufficio Tecnico Erariale ed ex Ufficio del Territorio, per intenderci il Catasto dei beni immobiliari. Tale Ente Pubblico lavora su Convenzione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per assolvere le missioni, di volta in volta stabilite in Convenzione col ministero di cui sopra.

Sono stato assunto dal Ministero delle Finanze nel settembre del 1998 come LSU (lavoratore socialmente utile) per partecipare ad un progetto nazionale di recupero dell'arretrato (pratiche catastali di vario genere che giacevano accantonate da oltre quarant'anni, ovvero immobili dichiarati all'erario, circa 49 milioni, che giacevano stipati in milioni di cartelle ed assolutamente sconosciuti al fisco). Il progetto prevedeva l'utilizzo di circa 2500 unità tecniche che dovevano operare negli Uffici Tecnici Erariali, (uffici catastali) e che dovevano rispondere ai seguenti requisiti:

1. titolo di studio superiore di tipo tecnico (geometra, perito edile e perito agrario);
2. conoscenza specifica della materia catastale;
3. conoscenza specifica ed utilizzo dei personal computer e dei maggiori applicativi per PC;
4. anzianità di iscrizione al collocamento di almeno due anni.

Al bando risposero circa 1700 tecnici, che prima di essere immessi "in servizio" seguirono un corso formativo di oltre 150 ore ed affrontarono una prova finale di informatica.

Per tale attività tutti i circa 1700 tecnici LSU hanno lavorato, al pari degli impiegati di ruolo svolgendo compiti istituzionali, assumendo stesse responsabilità ed osservando stesse regole, ma non godendo degli stessi diritti, sia dal punto di vista umano e civile che da quello sociale ed economico. Dopo aver lungamente rivendicato, in modo autonomo, insieme agli altri colleghi la stabilizzazione del posto di lavoro, ci sono volute molte battaglie per questo, l'Agenzia del Territorio, l'ultima trasformazione subita dal Catasto, attualmente ancora vigente, fu autorizzata dal Governo Italiano a stipulare contratti a tempo determinato con i lavoratori LSU all'epoca presenti. Dal primo maggio 2001 ho un contratto di lavoro a tempo determinato, insieme ai circa 1550 ex LSU superstiti, con l'Agenzia del Territorio. Tale contratto di lavoro con l'Agenzia del territorio ci è stato più volte rinnovato, sempre a scadenza di un anno. La prossima scadenza è al 31 dicembre

2004. Esso è stato per lungo tempo regolato dal contratto collettivo nazionale dei ministeri (CCNL), da poco rinnovato e trasformato in primo contratto collettivo nazionale di agenzia.

I fatti:

Non voglio entrare nel merito delle disparità di trattamento subite dagli ex LSU, e nemmeno a quelle subite una volta divenuti lavoratori a contratto a termine con l'Agenzia del Territorio; ma non posso esimermi dal ricordare le più evidenti che vanno dalla negazione dei permessi retribuiti per lo studio alla negazione del diritto di cura e quindi di scelta del medico per eventuali visite specialistiche oppure al divieto di partecipare alla elezione dei RR.SS.UU., rappresentanze sindacali unitarie. Il mobbing su di noi è fisso ed ad oltranza.

Richiesta:

Dalla lettura delle numerose iniziative comunitarie e dalle tante Direttive io ho inteso una volontà comunitaria di proteggere i lavoratori subordinati e soprattutto con un contratto a tempo determinato, volontà volta soprattutto a far sì che scompaiano, una volta e per tutte, le discriminazioni tra i lavoratori all'interno di un contratto di lavoro.

Ora io mi chiedo se non è una grave violazione dei diritti dell'uomo e del lavoratore tenerlo in uno stato di continuo ricatto e sudditanza perché ha sempre paura che non gli venga rinnovato il contratto a fine anno?

Non esiste nessuna possibilità di trasformazione dell'attuale contratto a tempo determinato in un contratto a tempo indeterminato?

Come si può costringere lo Stato italiano a non violare i diritti legittimi dei lavoratori consentendo loro una vita giusta e tranquilla?

E' legale prorogare ripetutamente un contratto di lavoro a tempo determinato anche contrariamente a quanto dettato nella direttiva europea 1999/70/CE e ripreso dal Decreto Legislativo 368 del 06/09/2001?

Per quanto tempo ancora dobbiamo aspettare prima di poter cominciare a vivere, considerato che tutti i 1600 hanno un'età media di 36 anni?

Confido in una vostra sollecita risposta

Federico RIGHI